

# La sanità è pronta al digitale

Le piattaforme digitali per mettere in contatto medici e pazienti sono sempre più adoperate, la pandemia ha di fatto incentivato tale impiego. È infatti quasi raddoppiato, durante l'emergenza, l'uso del teleconsulto da parte dei medici specialisti e oltre 8 medici su 10 ora vorrebbero usufruire di questo strumento in futuro. È quanto emerso durante il recente evento: "La Salute connessa" promosso da Novartis, in occasione del lancio della piattaforma di telemedicina WelCare in oncologia ed ematologia

**T**eleconsulto, televisita, telemonitoraggio, ma anche applicazioni digitali per la salute e canali digitali per la collaborazione tra medici di diverse strutture ospedaliere, oltre all'utilizzo diffuso del fascicolo sanitario elettronico. Questi sono solo alcuni degli strumenti di telemedicina che stanno cambiando la fisiologia della sanità. Se ne è discusso nell'ambito dell'evento "La Salute Connessa", promosso da Novartis, in occasione del lancio della piattaforma di telemedicina WelCare in oncologia ed ematologia, che ha messo in collegamento centri e medici specialisti di tutta Italia, per favorire lo scambio di informazioni e migliorare la gestione di pazienti con malattie come il tumore al seno, il melanoma, le neoplasie mieloproliferative croniche (MPN), la mastocitosi, la leucemia mieloide cronica (CML), ma anche pazienti candidati al trattamento con CAR-T. Sulla base di questa esperienza, Novartis, ha deciso di estendere il progetto e ha annunciato l'ampliamento della piattaforma WelCare, per mettere in collegamento medici specialisti, che in tutta Italia si occupano, oltre che di CAR-T, anche di pazienti con altre patologie oncologiche ed ematologiche. Inoltre è stata messa già in campo la ricerca di nuovi strumenti per raggiungere direttamente il paziente sul territorio, a supporto di ambiti come quello della Medicina Generale.

## ► I dati

Al centro dell'incontro, che ha coinvolto esperti del mondo scientifico, rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni pazienti, i dati dell'analisi realizzata dall'Osservatorio Innovazione Digitale in Sanità della *School of Management* del Politecnico di Milano. Tale analisi ha messo in evidenza quanto la pandemia abbia favorito l'utilizzo di piattaforme digitali di collaborazione tra medici e pazienti, con un utilizzo da parte di quest'ultimi che è aumentato di quasi 20 punti percentuali durante l'emergenza (da 11% a 30%). Oggi l'82% dei pazienti intervistati dichiara di volere utilizzare in futuro queste piattaforme. I dati dell'Osservatorio Digitale rivelano infatti che tra i medici specialisti è alta la propensione all'utilizzo della telemedicina, con l'81% degli intervistati che vorrebbe ricorrere al teleconsulto e oltre 6 medici su 10 che vorrebbero utilizzare strumenti di tele-visita e di tele-monitoraggio.

La pandemia - come ha precisato **Paolo Locatelli**, responsabile scientifico Osservatorio innovazione digitale in sanità, nel corso dell'evento - ha favorito l'utilizzo di piattaforme digitali di collaborazione tra medici e pazienti, con un utilizzo da parte dei pazienti italiani salito di quasi 20 punti percentuali durante l'emergenza (da 11% a 30%). Anche tra i medici

specialisti la pandemia ha favorito il ricorso agli strumenti del teleconsulto (con un aumento dal 21% al 47% di utilizzo), della tele-visita, utilizzata durante l'emergenza dal 39% dei medici specialisti (rispetto al 13% che la utilizzava prima del Covid) e, infine, degli strumenti di telemonitoraggio, che sono passati dal 13% al 28% di utilizzatori.

Tra gli italiani che utilizzano applicazioni digitali per la salute, quasi la metà (46%) ha dichiarato di sentirsi più consapevole della propria patologia e della propria salute in generale e il 42% ritiene di avere dalle app un supporto per rispettare il proprio piano di cura. Le applicazioni più utilizzate risultano essere quelle dedicate allo stile di vita, usate dal 33% degli intervistati, seguite dalle app che ricordano l'assunzione di farmaci (22%) e quelle che aiutano a tenere sotto controllo i parametri clinici (21%).

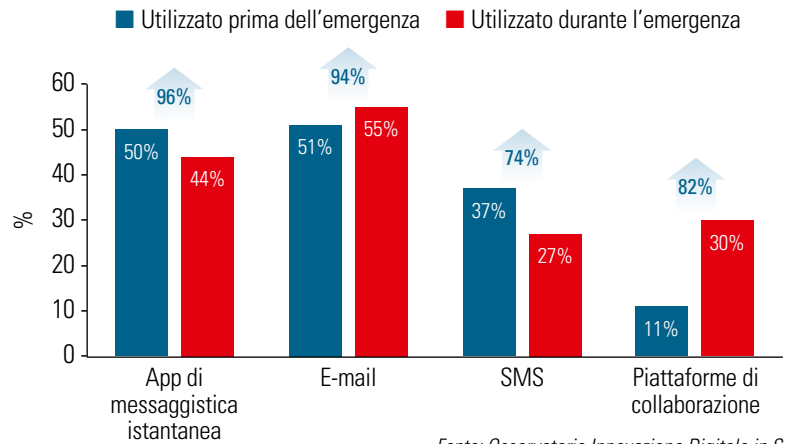
Dall'analisi dell'Osservatorio emerge inoltre un'alta propensione dei pazienti in Italia a utilizzare canali di comunicazione digitale per interfacciarsi con il proprio medico. Le applicazioni di messaggistica istantanea riscuotono il maggior successo, con la quasi totalità dei pazienti intervistati (96%) che si dichiara propenso a usarlo in futuro e con la metà del campione già avvezzo all'uso di questi strumenti di comunicazione (50%) prima dell'emergenza pandemica.

### ► Nuove opportunità

La telemedicina, secondo quanto sottolineato da **Fabrizio Pane**, professore ordinario di ematologia all'Università Federico II di Napoli e direttore di ematologia della stessa azienda ospedaliera Universitaria, apre anche a nuove possibilità di gestione della pratica clinica, a partire dalla sistematizzazione di grandi quantità di dati. "L'utilizzo nella pratica clinica di tecnologie digitali - dice l'ematologo - permette la raccolta e la gestione di Big Data, di valore scientifico e clinico, che in futuro avranno un ruolo sempre più importante anche per informare le decisioni diagnostiche e terapeutiche. Piattaforme di scambio tra medici specialistici, come WelCare, permettono di sviluppare nuovi modelli di organizzazione della pratica clinica, in un'ottica più collaborativa ed efficace".

Per **Saverio Cinieri**, Presidente eletto Aiom, attraverso la digitalizzazione dei vari aspetti della pratica clinica, dall'accesso condiviso alla cartella clinica, allo scambio di file e tool per la discussione multidisciplinare, la piattaforma WelCare favorisce la gestione condivisa del paziente tra più medici sul territorio, con vantaggi in termini di qualità della cura e gestione delle risorse sanitarie. "La gestione di pazienti come quelli oncologici - ha dichiarato Cinieri - passa da percorsi diagnostici, terapeutici e assistenziali complessi, che spesso richiedono la stretta collaborazione tra centri specialistici e centri di trattamento sul territorio. Con la telemedicina questa logica viene semplificata e migliorata, perché grazie alle tecnologie digitali possiamo far viaggiare il dato e non il paziente, con notevoli risparmi e con un impatto significativo sulla vita dei pazienti e delle loro famiglie". In primo piano, quindi, il paziente, che diventa protagonista sempre più attivo della propria salute.

### Pazienti: i canali di comunicazione digitale tra pazienti e medici



Fonte: Osservatorio Innovazione Digitale in Sanità della School of Management del Politecnico di Milano

### ► Il paziente al centro

"Con la telemedicina il paziente viene messo al centro della cura e del Ssn in un modo nuovo - commenta **Antonio Gaudio**, Presidente di Cittadinanzattiva - cambiando il suo ruolo, il rapporto con il medico e favorendo la semplificazione, a vantaggio della qualità e della continuità dell'assistenza. Abbiamo di fronte un importante strumento per ridurre le disuguaglianze, superare le barriere e favorire un accesso più equo da parte di tutti i pazienti a cure di qualità. Per realizzare appieno questo potenziale di equità dobbiamo innanzitutto affrontare questioni che riguardano la digitalizzazione dei cittadini, la trasparenza di gestione e la tutela della *privacy* dei pazienti. La telemedicina mette al

centro il paziente in un modo nuovo, cambiando il suo ruolo, il rapporto con il medico e favorendo la semplificazione, a vantaggio della qualità e della continuità dell'assistenza".

"Molte tecnologie oggi non sono state incrementate per problemi normativi, dunque - ha aggiunto Gaudio - c'è bisogno di ridurre la *gap* tra quella che è la possibilità di usare la telemedicina e l'introduzione di questa nella quotidianità. In alcuni casi si tratta solo di codifiche delle prestazioni, di tipologia di rimborso, di equiparazione con prestazioni tradizionali con prestazioni tradizionali e far rientrare nell'utilizzo ordinario quanto sperimentato in pandemia - ha concluso Gaudio - questo permetterà un'assistenza più prossima al cittadino e anche più umana e appropriata".

### L'impegno delle Regioni

"La telemedicina è fondamentale per i servizi sanitari regionali. Molte Regioni hanno provato già a sperimentare diverse soluzioni per diverse prestazioni da erogare, da remoto, ai pazienti. Tutto questo ha molti vantaggi. Tra questi il primo è quello di riuscire a garantire un'assistenza qualitativa nonostante la distanza, in particolare in alcuni territori. La possibilità di un monitoraggio costante del paziente comporta anche un alleggerimento dell'intero sistema sanitario rispetto a prestazioni da dover eseguire, poi, in casi di peggioramenti della persona e della sua qualità di vita". Motivo per cui, "le Regioni sono estremamente interessate a sviluppare la telemedicina". È quanto dichiarato, durante l'evento 'La salute connessa' da **Massimiliano Fedriga**, presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.